



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.4.9

NALDI, ANTONIO

Alla nobil donna la signora marchese Violante
Mastellari Fontanelli di Modona serenata in musica in
occasione dell'annuale suo ritiro nel tempo d'estate
dalla detta città alla terra della pieve ... presenta
Antonio Naldi governatore di detta terra

Archi, Faenza 1725

Img: Progetto Radames, 2006-2010



78

1204034390

Inv. 26616

9

ALLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA MARCHESE

VIOLANTE
MASTELLARI

FONTANELLI DI MODONA
SERENATA IN MUSICA

*In occasione dell' annuale suo ritiro nel tempo
d' estate dalla detta Città*

ALLA TERRA DELLA PIEVE

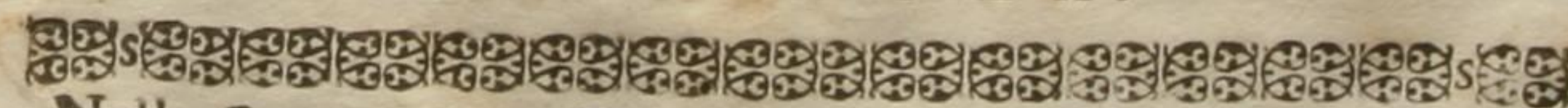
*O pure: Tributo d' ossequio, che alla medesima
in tal occasione presenta*

ANTONIO NALDI GOVERNATORE

di detta Terra nell' anno 1725.



IN FAENZA.



Nella Stamperia di Gio: Antonio Archi Impressor Cam.
e del Sant' Ufficio. Con licenza de' Superiori.

70. I. 4

MADAMA.



*Quali sieno la virtude
e singolari prerogative, che il bell' animo
vostro. caratterizzano, MADAMA, ben si
fanno palesi dall' ossequio comune, che in
ogni parte a voi stessa riscuotete: ma que-*

sto quale in me sia particolare, e più d'ogni altro distinto, a voi lo persuada l'ap-
plauso ben giusto, che a quelle avendo
con poche mal tessute rime formato, or-
ora farò sentirvi in maniera tale, che sic-
come di vostro genio, così meno sensibile
vi farà il ribrezzo, che ne soffera la vo-
stra modestia. Oltrepassa il poter mio,
è vero, la gravezza dello impegno, nè so
come scansare la taccia di troppo ardito,
ch' ognuno, a cui noto sia il vostro gran
merito e l'incomparabile mia insufficien-
za, voglia darmi, e da cui tenue, più di
quello che siasi, apparisca l'attestato,
che dell'ossequio mio in esso vi presento:
ma contro la mordacità de' critici sono di
mie difese sostenitori il Tempo e la Fa-
ma, e più lo sarà MADAMA il vostro
gradimento. Che però degnatevi farne-
lo pienamente concorrere: e scusando, se
tenue tributo vi umilio, la povertà in me
di

di Pastore qual sono d'Arcadia, ed il
più misero; degnatevi riconoscermi quale
sopra mia capanna incidendo nel mar-
mo indelebile il vostro gran nome, godo
ed ambisco d'essere fra più ossequiosi
distinto

Di voi Madama

Devotissimo, ed obbligatissimo Servidore
ANTONIO NALDI
Tra gli Arcadi Nimirio Pergentino.

INTERLOCUTORI.

Fama.

Tempo.

etc (7) etc



SERENATA IN MUSICA.

Fama.

I O son, che per costume
Le grand' eroiche imprese, e le stupende
Gesta di gloria degne al mondo note
Faccio col suono di mia aurata tromba;
Onde mercè di questa
Chiaro immortale è il nome, e la memoria
Viva pur anco resta
Di Lampedo, Martezia,
Cleopatra, e Lucrezia;
Ma più del Termodonte e più del Tebro
Son del Felsineo Reno e del Panaro
Rari e conti li pregi;
E quei, ch' in lor divisi
Furo, ammirandi fregi
Di nobiltà, di grazia, e di virtude,
A far VIOLANTE di più gloria degna
Raccolse, e uniti in lei pose Natura.
Qual dal cielo il Dio de' lumi
Se co' suoi dorati raggi
Al suol scende,
Più nel mare, più ne' fiumi,
Che

Che negli antri e oscuri boschi
Vago splende,
E più bello è lo splendor;
Così bella è la Virtude;
Ma più vaga fulgoreggia,
Se la chiude
Nobil alma, illustre cor.

Qual &c.

Tempo. Se con virile e sovrumano valore
D'Asia le donne altere
Sconfitti duci ed abbattute squadre,
Regni e Provincie intere
Tributari a sè fero:
Se all' egizie o latine
Forti invittè Eroine,
Più dell' onor che della vita amanti,
Non potè far terrore
Di sanguinosa morte orrido cesso;
Ben tu di queste, o Fama, i chiari vanti,
La virtude e il valor pronta spargesti:
Ma se il nome di lor vive, e immortale
Di quanto oprar riman pur la memoria,
Questo egli è pregio mio, quest' è mia gloria;
Se per l' aere rimbomba
Il fragore di tua tromba,
Sol fa noti li portenti
D' un invitto alto valor.
Ma se eterno è poi ne' carmi,

E ne'

E ne' marmi
Il gran nome degli Eroi;
Opra è mia, mio sol l' onor.

Se per &c.

Fama. Ma tu dell' opre mie, de' miei portentosi
Eterno emulatore, di VIOLANTE
Perchè alle glorie meco or non consenti?
Quel, che da lei traluce,
Alto splendor forse a te resta ignoto?
E fia che non comprendi
Tu sol, che donna forte, illustre, e saggia
A lei pari non ave
Altra vicina o più rimota spiaggia?
Di VIOLANTE perchè viva,
E sì eterni in ogni riva
Chiaro il nome e la virtù,
Sol mia voce basterà.
Canterò la bella immagine
Di sue doti all' Indo, al Tago;
Ed al più remoto suol
Il mio canto giugnerà.

Di &c.

Tempo. Alma diva gentile a me perdona,
Che all' opre e a' tuoi prodigi
Non m' opposi giammai;
Anzi di te seguendo
Ognor l' orme e i vestigi,
Laddove alcuno eroe per te risuona

Bra-

Bramo, nel farne eterna la memoria,
Pari al tuo l'onor mio, pari la gloria.

Bella Dea sì perdona,

Che in servire

Sarò sempre fido a te:

Datti pace, a me condona,

Nè sgradire

Disdegnosa la mia fe.

Bella &c.

Fama. Mira dunque VIOLANTE;

Mira come da lei chiaro sfaville

Di nobiltade il lampo,

E come a mille a mille

Ridano in lei le Grazie alme e vezzose,

E in lei più dell'usato

Trovi albergo Virtude.

Vedi come di quelle,

Che sopra il sesso ardite un tempo andaro

A recar prove di valor ben degne

Di scudo e ferro armate

In polveroso campo,

Ella men forte core in sen non chiuda;

E se pari alli miei sono i tuoi voti,

Pensa meco a eternar le sue gran doti.

Tempo. Egli è ben giusto; or vanne, e in VIOLANTE

Quei, che già oprò Natura, almi portenti

Sieno palesi pur, mercè la voce

Della tua tromba d'oro,

Alle

Alle vicine, alle remote genti

O d'Austro abitatrici o d'Aquilone;

Che appo di queste in duri marmi e bronzi

Eterno resterà

Mercè'l mio forte braccio il suo gran nome;

Fama. A dispetto della sorte

Tempo. Io nemico della morte

Al valore. *Fama.* Alla virtude

Io son fida. *Tempo.* Io son costante;

Fama. Canterò gl'illustri pregi.

Tempo. Farò eterni i fatti egregi.

Fama. } E per essi in ogni tempo
Tempo. } Viva pur viva VIOLANTE;

IL FINE.

Alto...
O...
Che sono di...
E...
Morte...
Fama...
Tempo...
Fama...
Tempo...
Fama...
Tempo...

Il...
Il...

